



WWF ITALIA  
IN DIFESA  
DELLE ALPI



**ALPI**  
TOP OF EUROPE  
la natura sopra a tutto



© Flickr CC

## CAPITOLO 3

# LE ALPI DA VIVERE LA RISORSA TURISMO

*di Roberto Furlani*



## LA RISORSA

### QUALE TURISMO SULLE ALPI?

Il settore turistico gioca un ruolo economico e sociale importante per le Alpi. Secondo la World Tourism Organization, ogni anno visitano la regione alpina più di 100 milioni di persone, che costituiscono circa il 12% dei turisti a livello mondiale. In diverse aree alpine, gli sport invernali rappresentano ancora la principale attrazione turistica e garantiscono un'importante fonte di guadagno.

Secondo la European Environment Agency (EEA 2005), l'industria legata al turismo invernale contribuisce significativamente all'economia dei paesi dell'arco alpino: produce quasi 50 miliardi di euro di fatturato annuo e offre tra il 10 e il 12% dei posti di lavoro della regione.

La diversificazione a livello ambientale, culturale ed economico dei territori alpini ha da sempre garantito un'ampia gamma di attività turistiche a queste regioni.

Di circa 370 milioni di presenze che riguardano tutte le forme di turismo in Italia, il turismo montano invernale costituisce il 5% ed il turismo montano estivo l'11%. Si tratta di un turismo sostanzialmente domestico: i turisti italiani rappresentano circa il 65% degli arrivi e il 60% delle presenze. Le province di Bolzano e Trento raccolgono il 60% di tutto il movimento turistico montano in Italia, in Veneto il 10%.

È un turismo però - si legge nel rapporto "Il turismo montano in Italia. Modelli, strategie, performance" che il Ministero del Turismo ha commissionato a Ciset, Mercury e Doxa - che si basa su un prodotto tradizionale ormai maturo - sia estivo che invernale - e che risente dell'impatto dei cambiamenti climatici sul livello di innevamento e sulle prospettive per la stagione estiva e i periodi intermedi. Gli elementi chiave di successo del turismo alpino sono - sintetizzando le strategie adottate dalle località più

“gettonate” nelle Alpi - “l’atmosfera” del luogo, la cura dell’ambiente, la valorizzazione dei prodotti tipici, assieme all’attenzione per il benessere e le componenti culturali.

Una nuova sfida del turismo alpino estivo è quella di compensare anche i problemi in cui si imbatte quello invernale. “La decisa contrazione fatta registrare in Italia negli ultimi quindici anni del numero di sciatori praticanti, dice il rapporto del Ministero del Turismo - solo in parte rimpiazzati da snowboarder e da amanti del carving, oltre che da una nuova clientela proveniente dai Paesi dell’Est, pone più di un interrogativo sulla scelta di confermare per il futuro un’opzione “tutto sci” nel periodo invernale anche nelle destinazioni più forti e meglio attrezzate. Senza contare i rischi connessi ai cambiamenti climatici che in questi anni hanno creato non pochi problemi alle stazioni poste a quote più basse anche per la neve programmata.

E’ il caso, tra l’altro, di Garessio e di Viola St Gree, nella Comunità Montana Alta Val Tanaro, Valli Mongia, Cevetta e Langa Cubana in Piemonte. Nonostante la felice localizzazione paesaggistica e naturale, fin dagli anni ottanta queste località turistiche hanno iniziato a soffrire sia per la graduale diminuzione delle precipitazioni nevose, e sia per la totale mono-stagionalizzazione del turismo, esclusivamente concentrato durante il periodo invernale.

### PREVENZIONE DEI RISCHI LEGATI ALLE ATTIVITÀ TURISTICHE E RICREATIVE

Nel corso degli ultimi 50 anni, le Alpi hanno riacquisito ampi **spazi di naturalità**, in seguito al processo di **abbandono della montagna** e alla conseguente ripresa quantitativa e qualitativa degli **ecosistemi**, soprattutto forestali. Questo processo ha causato problemi economici e sociali, ha compromesso alcuni sistemi semi-naturali di origine antropica, soprattutto gli spazi aperti, ma, al netto di un bilancio complessivo, la biodiversità e gli habitat alpini ne hanno tratto molti vantaggi e risultano oggi in miglioramento. I risultati, dovuti anche alla crescita della consapevolezza e alla protezione legale, sono evidenti: miglioramento qualitativo e quantitativo delle aree forestali, ritorno dei grandi carnivori e ripristino delle catene alimentari, aumento degli Ungulati, ripresa demografica di molte specie a rischio fino a qualche decennio fa.

Tuttavia biodiversità e ambiente alpino hanno dovuto far fronte a nuovi eventi fonti di criticità. Tra questi i **cambiamenti climatici**, la rarefazione degli **ambienti aperti**, l’**espansione urbana incontrollata dei fondovalle**, la diminuzione della **connettività** e l’impatto crescente delle varie forme di **turismo**, in termini di infrastrutture e disturbo diretto.

#### ➤ **Per le Alpi, non solo sci**

L’impatto del **turismo** classico è stato studiato e affrontato: gli strumenti, ad esempio, per mitigare il ruolo dei grandi impianti sciistici e dei trasporti esistono, sebbene non sempre siano applicati.

Il turismo legato allo sci, che per anni è stato l’elemento trainante delle economie locali di varie località alpine, dimostra di avere raggiunto un livello di maturità, sia per il non adeguato ricambio generazionale, sia per i costi elevati, sia per i cambiamenti nelle



esigenze dei turisti. In questi anni gli operatori hanno compiuto grossi sforzi per cercare di individuare e proporre attività invernali alternative o complementari allo sci alpino e proposte per l'estate che consentano di attrarre in montagna nuovi target di fruitori e di allargare la stagione turistica.

Molti operatori turistici hanno quindi investito su una fruizione della montagna apparentemente meno impattante, valorizzando scelte più vicine alla natura e alle popolazioni locali, delocalizzate nello spazio e destagionalizzate nel tempo rispetto al turismo classico, incoraggiati in questo anche dalle organizzazioni ambientaliste e dalle richieste dei turisti.

### ➤ ***I rischi delle nuove attività sportive nelle Alpi***

Oggi il turista montano ha a disposizione **molte diverse attività** sportive e fruizionali: sci alpinismo, free ride, escursionismo con ciaspole, arrampicata libera, bouldering, fuoripista, torrentismo, kajak, hydrospeed, rafting, mountain bike, parapendio, downhill, scalata di cascate ghiacciate, trekking a piedi e in bicicletta, deltaplano, ecc. Alcune di queste attività vanno espressamente annoverate tra le offerte di tipo "ecoturistico".

Tutte queste attività hanno però un impatto, diretto e indiretto, sugli ambienti alpini e sulla biodiversità, aumentando la presenza umana in ambienti indisturbati, e facendo anche crescere il rischio per le persone e per l'assetto idrogeologico del territorio.

Alcune nuove attività hanno conseguenze evidenti, addirittura intuitive. Ma per altre non esistono analisi diffuse rispetto all'impatto su territorio e biodiversità. Molti lavori scientifici hanno dimostrato che certe attività hanno un **impatto elevato** su alcune specie (ad esempio lo sci fuori pista sui galliformi), così come alcune pratiche aumentano il rischio di valanghe e di incidenti; altre, come il downhill, incidono sull'erosione dei sentieri e dei pendii, ma l'analisi per ora è puntiforme, le proposte risolutive sono poche e non note agli appassionati.

In molti casi queste nuove attività coinvolgono proprio quei rari ambienti scampati finora all'antropizzazione e al disturbo, spingendo verso un'occupazione potenzialmente totale della montagna, in cui **ogni habitat** può essere "sfruttato" per una qualche attività: praterie alpine, canaloni, torrenti, media montagna, pareti, vette, ghiacci. La loro promozione fa leva sul concetto di "libertà" e sul contatto con la Natura ed, effettivamente, affascinano persone mediamente più sensibili, portandole però spesso a compromettere proprio quei lembi di natura alpina ancora incontaminata, quelle nicchie che alcune specie si sono ricavate da secoli per sopravvivere alla dominanza dell'Uomo, spazi talvolta essenziali anche per il mantenimento strutturale e idrogeologico del territorio.

### ➤ ***Le proposte del WWF***

Il WWF, nell'ambito del suo programma internazionale per la conservazione delle Alpi, intende analizzare gli impatti delle attività turistico/ricreative nelle località alpine individuando, grazie a una intensa attività di cooperazione pan alpina, soluzioni sostenibili per la loro mitigazione e gestione come, ad esempio, la definizione di linee guida sostenibili per ogni attività e meccanismi virtuosi per affrontare il problema:

certificazioni, materiali a basso impatto ambientale, utilizzo intelligente della tecnologia.

## **GLI IMPATTI AMBIENTALI DEL TURISMO ALPINO**

Per molte aree alpine gli sport invernali rappresentano la più importante fonte di reddito e la sicurezza della presenza di neve è uno degli elementi chiave dell'offerta turistica. Lo sci e lo snowboard, ma anche altre attività quali lo sci da fondo e le passeggiate con le racchette, dipendono dalla presenza di neve.

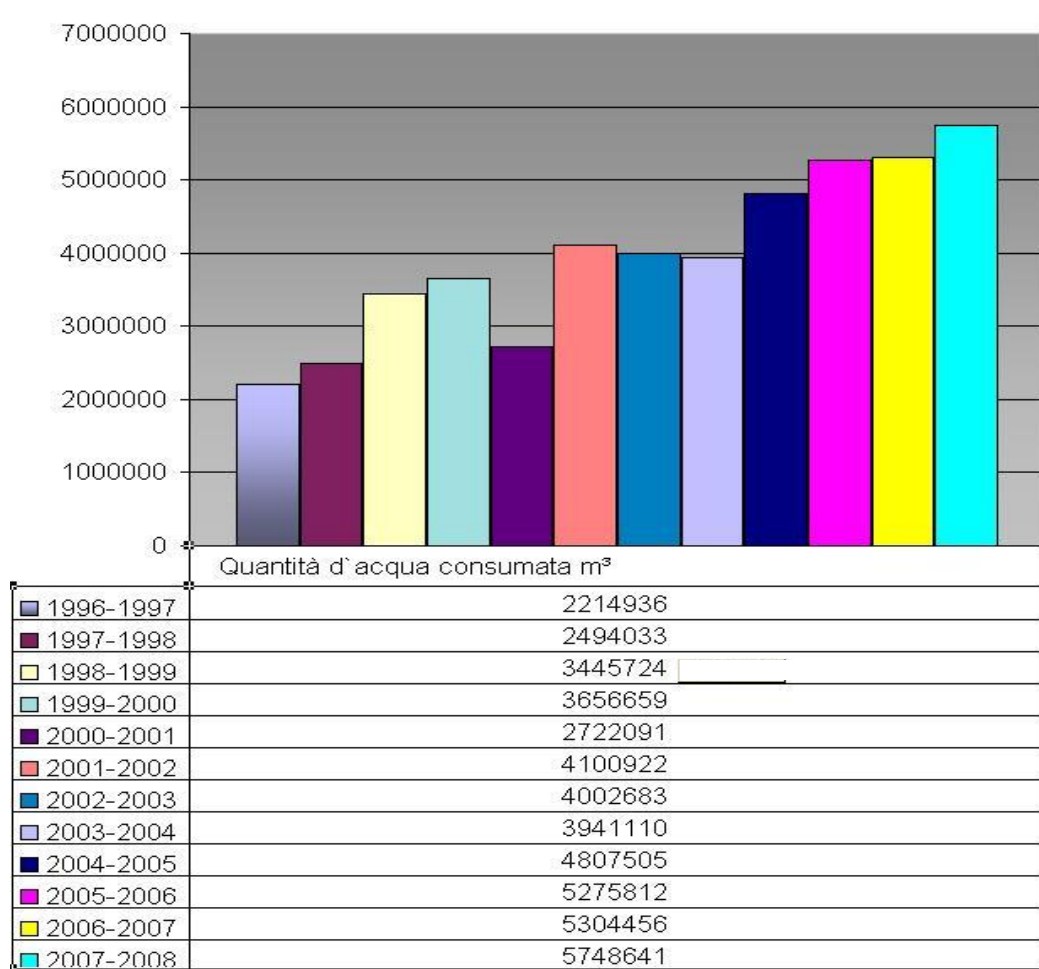
Nelle Alpi, un numero sempre maggiore di piste da sci è dotato di impianti di innevamento artificiale per far fronte alla diminuzione delle precipitazioni nevose ed alcuni comprensori sciistici sono in grado di innevare il 100% delle piste: sempre più spesso l'innnevamento naturale è visto come un'integrazione della neve artificiale. In Italia, su oltre 4700 km di piste da sci da discesa, più del 70% è innevato artificialmente. Per produrre la neve artificialmente occorrono acqua, aria ed energia.

### ➤ **I fattori acqua & energia**

Con un metro cubo di acqua si possono produrre in media da 2 a 2,5 metri cubi di neve; per l'innnevamento di base di una pista da 1 ha occorrono almeno 1000 metri cubi di acqua, mentre gli innevamenti successivi richiedono un consumo nettamente superiore. La CIPRA (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi) ha calcolato (AlpMedia approfondimenti, 2004) che per i 23.800 ha di piste innevabili delle Alpi aperte nel 2004, occorre ogni anno circa 95 milioni di metri cubi di acqua, pari al consumo annuo di una città con 1,5 milioni di abitanti. I dati di consumo di un cannone idrico sono confermati dalla Provincia Autonoma di Bolzano che, in una pagina web dedicata all'innnevamento artificiale della propria Agenzia provinciale Ambiente (<http://www.provincia.bz.it/agenzia-ambiente/acqua/innevamento.asp>) riporta anche i consumi idrici dei macchinari di innevamento artificiale attivi sul proprio territorio, più che raddoppiati in dodici anni (1996-1997-2007-2008- vedi tabella ripresa dal sito).

È da tenere in particolare attenzione il fatto che l'acqua utilizzata viene attinta dalla rete idrica naturale e da quella potabile, eventualmente anche con la costruzione di bacini di raccolta appositi, che garantiscono la disponibilità in breve tempo di grandi quantità di acqua in un periodo di estrema scarsità.

CIPRA ha calcolato che per innevare l'intero arco alpino (23.800 ha), il consumo energetico totale è pari a 600 GWh, corrispondente all'incirca al consumo annuo di energia elettrica di 130.000 famiglie di quattro persone. Da tenere presente che da quando è stata realizzata l'analisi della CIPRA è aumentato a livello pan alpino il ricorso all'innnevamento artificiale. I relativi consumi sono quindi cresciuti anche se i moderni cannoni sono più efficienti dal punto di vista energetico e di consumo idrico rispetto a quelli di dieci anni fa. Questi comunque rimangono nella maggior parte dei casi in attività, considerato il loro costo di acquisto e i relativi oneri di ammortamento.



Tutti aspetti di cui attualmente non si tiene conto nel valutare il bilancio fra costi e benefici dello sci. I costi, com'è ovvio, non sono solo ambientali ed energetici; CIPRA ha calcolato che per ogni ettaro di pista da innevare si spendono in investimento mediamente 136.000 euro/anno. Gli impianti di innevamento presenti nelle Alpi hanno comportato quindi un investimento superiore ai 3 miliardi di euro. Si ricorda che lo studio CIPRA è stato pubblicato nel 2004; nel frattempo gli impianti sono aumentati.

#### ➤ **Piste, impianti di innevamento artificiale e impatti**

In "Alpi e turismo: trovare un punto di equilibrio" (WWF Italia , 2006) sono stati evidenziati i seguenti impatti ambientali di piste e impianti di innevamento artificiale:

##### **1. Impatto ambientale derivante dalla presenza di una pista da sci.**

La variazione dei valori relativi alla disponibilità dei nutrienti presenti nel suolo, alle caratteristiche chimiche del suolo e al grado di umidità, derivanti dalla presenza di una pista da sci, creano una situazione ambientale favorevole alla crescita della vegetazione. Tuttavia, sembrano prevalere altri fattori che influiscono negativamente sulla produttività e sulla biodiversità della vegetazione. In particolare, questi effetti negativi si pensa derivino prevalentemente dall'effetto di disturbo operato dalla gestione e preparazione delle piste. Tale stress causa l'alterazione del normale assetto ambientale, sopprimendo alcune specie dominanti e quindi facilitando la sopravvivenza di specie che

altrimenti non sarebbero in grado di colonizzare stabilmente l'area considerata: ne consegue un allontanamento costante dal tipico ambiente vegetazionale alpino.

### **2. *Impatto ambientale delle macchine utilizzate nella preparazione delle piste.***

L'impatto sulla vegetazione è maggiore nelle aree dove la preparazione delle piste prevede l'utilizzo di mezzi meccanici per battere e compattare il manto nevoso, probabilmente perché per poter fare tali operazioni in estate, durante cioè il periodo di piena crescita della vegetazione, suolo e piante sono rimossi; in seguito a questo intervento, si osserva un forte slittamento nella composizione della vegetazione passando da un ambiente tipicamente alpino ad un ambiente di prateria. Inoltre, rimuovendo le piante ad alto fusto, si osserva un aumento nella disponibilità dei nutrienti, perché non sfruttate, e una maggiore esposizione alla luce, per la mancanza di copertura, che permettono a specie normalmente non presenti di trovare luoghi adatti alla propria sopravvivenza (come capita per le specie pioniere). Un altro problema derivante dalla preparazione delle piste riguarda il fatto che i versanti spogli da vegetazione aumentano il rischio di erosione e di deflusso superficiale.

### **3. *Impatto ambientale derivante dall'utilizzo della neve artificiale.***

Un metro cubo di neve artificiale pesa 350 kg contro i 70-100 kg di un metro cubo di neve naturale, in quanto i cristalli che lo compongono sono più compatti e l'acqua è presente in maggiori quantità. Da ciò consegue che il suolo è sottoposto ad una pressione anomala ed è meno isolato termicamente. Inoltre, l'acqua prelevata da laghi, fiumi superficiali e sotterranei e utilizzata per l'innevamento contiene minerali e altri composti chimici che rimangono direttamente disponibili nel suolo in quantità maggiori rispetto all'innevamento naturale e per un periodo più lungo a causa della maggiore lentezza nello scioglimento della neve (lo scioglimento è prolungato di circa quattro settimane in primavera).

Per quanto riguarda la produttività, risulta alterato il ciclo di crescita, in quanto risente dello spostamento nell'arco temporale della presenza dei fattori abiotici e biotici caratteristici delle diverse nicchie ecologiche delle specie normalmente presenti.

L'alterazione del grado di biodiversità varia a seconda che la pista sia di neve battuta o non battuta: essa è maggiore sulle piste non battute, forse perché è minore lo stress a cui il suolo è sottoposto. La minore biodiversità sulle piste da sci battute, come per la produttività, potrebbe essere una conseguenza del lento processo di rivegetazione dovuto ad un periodo più breve di crescita.

### **➤ *Gli effetti ecologici indiretti del turismo***

In un bilancio dei problemi ambientali causati dal turismo, le criticità provocate indirettamente sono sensibilmente maggiori degli impatti diretti. In pratica i paesi e le cittadine alpine vivono i problemi ambientali urbani che affliggono le città della pianura e di altri contesti territoriali non montuosi, ma ampliati e accentuati dal territorio montano, costituzionalmente più fragile di altri territori.

I grandi centri turistici e le diverse aree di fondovalle interessate dal turismo subiscono, a causa del turismo, dei processi caotici di espansione degli insediamenti e di proliferazione urbanistica incontrollata. I numerosi edifici e le infrastrutture turistiche come parcheggi, campi da tennis, alberghi richiedono molto spazio. Parallelamente lo

sviluppo turistico fa aumentare notevolmente il numero di abitanti, per cui cresce di pari passo il fabbisogno di spazio, il numero degli insediamenti e delle infrastrutture. D'estate diversi centri turistici ospitano una comunità di turisti dieci volte superiore (e più) della comunità locale.

Da considerare che con il numero dei turisti cresce anche il problema degli smaltimenti dei rifiuti e dello sviluppo della rete fognaria, che devono essere dimensionati per fare fronte ai picchi di presenza toccati in alcuni momenti dell'anno, non lavorando poi a pieno regime per il resto dell'anno. In alcuni centri turistici molto noti, poi, il lievitare dei costi delle case impedisce l'affitto o l'acquisto di immobili da parte di rappresentanti delle comunità locali che devono quindi, paradossalmente, cercare altrove prezzi più abbordabili pur continuando a lavorare nel proprio paese natio. L'intenso traffico che ne deriva provoca in diverse parti delle valli interessate al fenomeno turistico fenomeni di inquinamento acustico e atmosferico paragonabili a quelli urbani, ai quali contribuisce anche il riscaldamento domestico. Poiché il rilievo alpino e l'inversione termica impediscono d'inverno una distribuzione degli inquinanti su vasta scala, l'inquinamento nelle valli alpine raggiunge spesso livelli superiori a quelli delle grandi città.

Il traffico veicolare rappresenta un altro aspetto negativo. Per questo motivo sono in atto diversi tentativi per risolvere i problemi del traffico e dei trasporti. Alcuni comuni alpini si sono riuniti in una associazione – Le Perle Alpine – che ha fatto della mobilità turistica sostenibile la propria bandiera (vedi box sul Premio Panda d'oro 2012). In altri casi, in particolare nelle Province di Bolzano e di Trento, si promuovono e si incentivano sistemi integrati di mobilità sostenibile dedicata ai turisti. Degli esempi virtuosi di successo da studiare e da promuovere in altri ambiti alpini!

## **IL FATTORE AMBIENTE: CAMBIAMENTO CLIMATICO E INNEVAMENTO ARTIFICIALE**

Sebbene esistano delle eccezioni, in generale le temperature nelle Alpi sono aumentate di circa il doppio rispetto a quelle globali. Come conseguenza, molti impianti sciistici rischiano di fallire e solo le strutture di alta quota (sopra i 1500 metri) possono ancora garantire la pratica degli sport invernali. Il problema potrebbe avere un forte impatto sull'economia regionale (OCSE - *"I cambiamenti climatici nelle Alpi: adattamento del turismo invernale e gestione dei rischi naturali"*, 2007). Secondo l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo economico in Europa già oggi, in 57 delle 666 delle regioni sciistiche alpine non si può contare su almeno 30 centimetri per tre mesi, il minimo per assicurare la stagione invernale.

In Italia metà dei comuni in cui si effettuano le attività sciistiche si trovano sotto i 1300 metri. Alcuni di questi si stanno già confrontando con problemi di innevamento.

### ➤ **Manca la neve sulle Alpi italiane**

L'analisi effettuata dal WWF sull'andamento delle precipitazioni nevose nelle Alpi italiane negli ultimi decenni (*Alpi & Turismo: trovare il punto di equilibrio*, 2006) non lascia adito a dubbi riguardo all'individuazione di un trend dominante. Il decremento dei contributi nevosi negli ultimi decenni è un evento che, con poche eccezioni, ha colpito l'intero settore meridionale delle Alpi, senza particolari distinzioni geografiche o altimetriche. Il valore di decremento medio del 18,7%, valido per le 35 stazioni di



rilevamento, può considerarsi indicativo di un ordine di grandezza che, con buona probabilità, si può ritenere valido per larga parte dei settori alpini meridionali posti tra i 1000 e i 2500 metri di quota, fascia entro cui trovano posto la maggior parte delle stazioni sciistiche invernali. Più in specifico, l'analisi mostra come le località di bassa quota abbiano subito i decrementi proporzionalmente più consistenti, con punte di contrazione vicine o superiori al 40%. Per contro, le stazioni poste nei pressi dello spartiacque alpino principale risultano meno toccate dal trend in atto, mostrando anche alcuni dati in leggera controtendenza (Ospizio Bernina, Pelago). Il costante rialzo delle temperature, particolarmente evidente proprio nell'ultimo trentennio è la causa principale di questa tendenza.

Dati confermati dalla ricerca *“Le implicazioni del cambiamento climatico sulle destinazioni alpine lombarde”*, realizzata da IREALP (Istituto di Ricerca per l'Ecologia e l'Economia Applicate alle Aree Alpine della Regione Lombardia) nell'ambito del progetto ClimAlpTour, dove risultano *“rimarchevoli le anomalie recenti delle precipitazioni nevose in Lombardia nel periodo di riferimento 1974-2007 oggetto di indagine da parte dell'ARPA Lombardia (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale). In linea generale si è riscontrata sia una riduzione tendenziale dei quantitativi di neve caduta, sia una diminuzione del periodo di permanenza al suolo a causa dell'aumento delle temperature. Negli ultimi venti anni si è registrata un'elevata frequenza di anni poco nevosi, con l'anomalia negativa massima registrata nel 2007. Si è dunque verificata, a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta, una fase di forte regresso degli apporti nevosi legata al combinato del calo delle precipitazioni nevose e dell'aumento delle temperature”*.



## METTERE AL SICURO L'ECONOMIA TURISTICA

### ORSI, LUPI & CO. - TESTIMONIAL IDEALI PER IL TURISMO

Lupi, orsi bruni e linci sono i più grandi carnivori europei. Creature mitologiche, ricercati in passato come pregiati trofei di caccia o come attrazioni da circo, rappresentano un simbolo di potere e di potenza e una componente importante della cultura europea. Su di loro abbondano leggende sulla ferocia, astuzia e intelligenza: ad esempio Cappuccetto Rosso, Riccioli d'oro e i tre orsi, Pierino e il lupo, il lupo e l'agnello e le storie di lupi mannari: tutte testimonianze del fascino esercitato da questi animali.

L'immagine di un carnivoro può essere utilizzata anche per comunicare un genuino senso di natura vergine e selvaggia. Una fotografia di un lupo, di un orso o di una lince può esprimere molto di più di tante parole di un depliant o di immagini di paesaggi all'interno di una brochure.

La presenza di carnivori può costituire anche una risorsa preziosa per il turismo (un'opportunità non pienamente esplorata), contribuire allo sviluppo economico locale ed essere un punto di forza per il turismo in alcune aree, rappresentando una leva formidabile per il marketing, la comunicazione e la promozione di un prodotto turistico o di un intero territorio.

Diversi studi e varie esperienze dimostrano come sia possibile legare il turismo agli animali e alle specie minacciate utilizzando strumenti come la comunicazione, l'informazione, la sensibilizzazione e l'educazione ambientale nei confronti degli operatori turistici, ai turisti e alle comunità locali. Il turismo può diventare quindi uno strumento di conservazione del lupo, dell'orso e della lince, come dimostrano diverse

esperienze nei Carpazi, nel Parco Nazionale del Mercantour, grazie al Centro Alpha Loup, nei Pirenei, nel Parco d'Abruzzo e nel Parco dell'Adamello-Brenta. Gli operatori turistici possono diventare degli "intermediari" tra le comunità locali, i turisti e le specie minacciate. Nel 2012 il Panda d'Oro del WWF è stato assegnato proprio a Dolomiti Living, un operatore del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi che ha creato "7 giorni da orso", una settimana alla scoperta dei posti dove vive questo splendido animale (vedi box).

L'Ufficio Turismo del WWF ha realizzato "Alpi, Turismo e Grandi Carnivori" uno studio in cui si sono analizzate dei casi di eccellenza che dimostrano come sia possibile conciliare la conservazione di questi animali e la loro presenza sul territorio con il turismo, con benefici economici per le comunità locali. L'obiettivo è di diffondere ora queste esperienze positive nelle Alpi.

### **PANDA D'ORO 2012 - Premio a progetti di turismo responsabile**

Località alpine dove dimenticare la macchina conviene, vacanze tra gli orsi per capire quanto fanno bene alle Alpi e finanziamenti illuminati dove l'unica a guadagnarci è la natura... Il Panda d'Oro 2012, il riconoscimento WWF per le buone pratiche di conservazione quest'anno dedicato alla biodiversità alpina, premia il turismo sostenibile e gli investimenti per la biodiversità: a ricevere l'ambita statuetta quest'anno sono stati:



#### **Progetto di mobilità dolce promosso dalle "Perle Alpine"**

27 località montane in 6 paesi europei, dove l'auto non serve e se "consegna" le chiavi per 4 giorni all'ufficio turismo, ricevi sconti e vantaggi.

Perché... il progetto rappresenta un modello di proposta turistica innovativa, all'insegna della sostenibilità e della tutela del clima, promuovendo l'utilizzo dei mezzi pubblici alternativi all'auto privata. Il settore dei trasporti è una delle principali fonti di emissione di gas serra che alterano il clima a livello globale, i cambiamenti climatici rappresentano una delle maggiori minacce per la biodiversità delle Alpi e per la tutela delle risorse idriche. Il valore aggiunto di questo progetto è anche la collaborazione e la sinergia tra diversi Enti pubblici e privati per definire una proposta di turismo sostenibile che interessa praticamente l'intero arco alpino. "Le Perle delle Alpi" sono infatti 27 località turistiche che cooperano su tutte le Alpi per offrire un prodotto turistico di elevatissima qualità, a basso impatto sull'ambiente, basato sulla mobilità dolce.



#### **Vacanze "Sette giorni da orso" nei suggestivi boschi delle Dolomiti**

Ideate dal Tour Operator Living Dolomiti per scoprire che l'orso non solo è uno degli animali più carismatici dell'arco alpino, ma ha anche un suo grande valore aggiunto, in grado di attrarre un proficuo turismo di qualità anche a vantaggio delle comunità locali.

Perché... l'orso bruno (*Ursus arctos*) da alcuni anni è tornato anche nelle valli bellunesi, grazie ad un progetto di conservazione della specie sulle Alpi. La presenza di questo animale nel territorio alpino rappresenta per alcuni un gradito ritorno, per altri l'occasione di facili strumentalizzazioni politiche (ricordiamo le recenti azioni giudiziarie del Ministero dell'Ambiente contro la Provincia di Trento per alcuni provvedimenti adottati nell'ambito della gestione dell'Orso nel territorio alpino). Questo progetto rende evidente il valore aggiunto dall'orso al territorio delle Alpi e la sua valenza di attrattore per un turismo responsabile e sostenibile, oltre alla capacità di alcuni attori sociali ed economici di vedere nella sua presenza il risultato positivo di una costante ed intelligente politica di conservazione della biodiversità delle Alpi.

## IN VACANZA CON I RITMI DELLA NATURA

Viaggiare con lentezza, in un mondo dove tutto scorre veloce, sembra quasi assurdo.

Per anni la ricerca di sole, sabbia e mare o di neve per lo sci alpino sono stati i principali stimoli che hanno tracciato la storia del turismo del Bel Paese. Poi l'aereo ha accorciato le distanze tra Paesi e continenti.

Ora, con lo stesso tempo che impieghiamo ad attraversare città come Roma, Milano, Napoli e Torino, imbarcati su un velivolo ci ritroviamo in un'altra cultura, a parlare un'altra lingua. Per poi tornare magari la sera, dopo una affrettata visita a un museo o una giornata di shopping, grazie alle tariffe lowcost.

Immagini, luoghi, parole, situazioni ci passano davanti e ci attraversano, senza che ci si renda conto e ci si faccia caso più di tanto.

Scegliere di scendere da questa giostra del "tutto, subito e velocemente", è il primo passo di chi vuole riprendersi la vita, dare un peso a quello che vede, che fa. Assaporare ogni attimo e rivedere la realtà con gli occhi di un bambino piccolo, che si entusiasma nell'osservare una farfalla che si posa su un fiore, nello scoprire un fungo nascosto nel bosco, che si stupisce nel vedere saltare una ranocchia in uno stagno.

Il tempo libero e le vacanze di un numero crescente di persone, viene passato alla scoperta di itinerari e soggiorni in equilibrio tra luoghi e culture da vivere con calma, con lentezza. Un'occasione unica e eccitante per coniugare sapori, territorio, parchi, Natura, paesaggi, artigianato e tradizioni in stimoli essenziali per il nostro benessere, fisico, mentale e culturale.

Un turismo lento, che vuole capire e entrare in stretta sintonia con le montagne, le colline, con le isole, le coste e i territori del Bel Paese e del Vecchio Continente, vivere in prima persona i loro paesaggi, la Natura. Che vuole entrare in borghi e villaggi, dove la semplicità e la genuinità sono un segno di riconoscimento, di identità culturale e di tradizioni, che vuole dialogare con gli abitanti, farsi raccontare le loro storie.

La risposta alla omologazione del turismo di massa, alla frenesia del "fast tourism" sta quindi nella riscoperta degli ambienti naturali, dei paesaggi, dei sapori, dei prodotti, delle persone come tali e non come venditrici di servizi. Come nelle Alpi.

In questa ecoregione sono innumerevoli le proposte di WWF NaTuRe( Natura e Turismo Responsabile) rivolte a bambini, ragazzi, famigli e adulti.

Scopritele su [www.wwfnature.it](http://www.wwfnature.it)

Lo spazio percorso da un'automobile in un'ora o poco più, verrà ricoperto in bici in un paio di giorni o a piedi in una settimana. Vedrete, però, quanto ne vale la pena!



## AGRICOLTURA E FATTORIE DEL PANDA

Nelle Alpi il turismo rappresenta un importante strumento di sviluppo per le economie locali ma, parallelamente, anche un potenziale e in alcuni casi reale, fattore di stress del territorio, minaccia alla biodiversità e fonte di inquinamento a livello globale. Strutture ricettive attente all'ambiente, come ad esempio le "Fattorie del Panda"; i sentieri didattici - come quelli realizzati nel corso del progetto WWF "Ursina" tra Italia e Svizzera - sono solo alcuni dei tanti esempi di come il turismo possa essere utilizzato per promuovere la protezione della natura nelle Alpi.

Le Fattorie del Panda sono aziende agricole multifunzionali preferibilmente situate all'interno di aree naturali protette, siti Natura 2000 o aree agricole di elevato valore naturale che rispettano l'identità dei luoghi, valorizzano il paesaggio rurale e perseguono la sostenibilità ambientale.

L'adesione dell'azienda agricola alla rete delle Fattorie del Panda non corrisponde ad un marchio di qualità o ad una certificazione qualitativa, ma identifica le aziende interessate a svolgere insieme un percorso di maggiore sostenibilità ambientale, partecipando attivamente alla missione del WWF.

Fattorie del Panda è un programma nato inizialmente dalla collaborazione tra WWF, le tre Associazioni Agrituristiche italiane (Agriturist, Terranostra, Turismo Verde) e da Federparchi, per contraddistinguere inizialmente le aziende agrituristiche all'interno o in prossimità di aree protette che adottano soluzioni monitorate per accrescere la sostenibilità ambientale della struttura.

Dalla seconda metà del 2011, il WWF ha deciso di allargare il programma anche a Fattorie Didattiche, Fattorie Sociali, Aziende Agricole a Filiera Corta, che rispondono a determinati requisiti ed hanno realizzato investimenti ed attuato modalità di gestione che rappresentano un contributo concreto alle quattro sfide ambientali della PAC.

<http://www.fattoriedelpanda.com>





## **LA TECNOLOGIA A “SOSTEGNO” DEL TURISMO SOSTENIBILE: MAPPARE L’ITALIA SLOW**

### **Percorsi multimediali GPS su piattaforme mobili**

#### **per l’interpretazione della biodiversità e del paesaggio alpino (e del Bel Paese)**

Uno degli aspetti più paradossali delle attività outdoors (il trekking a piedi e in bicicletta in particolare) è rappresentato dal fatto che l’escursionista è attratto a percorrere determinati itinerari dall’esclusività e dall’unicità dell’area naturale in cui questi percorsi sono collocati, senza però venire stimolato a ricevere informazioni e ad essere sensibilizzato proprio sugli aspetti che rendono unica la zona in cui ha deciso di trascorrere il week-end o la vacanza.

Si perde così una clamorosa occasione per sensibilizzare/educare il comune cittadino nei confronti della biodiversità e della natura e, più in generale, di diversi aspetti del territorio, venendo meno a una delle motivazioni per cui una area protetta viene istituita (la sensibilizzazione e l’educazione ambientale), nel caso ad essere attraversato sia un parco nazionale o regionale.

I materiali normalmente a disposizione di un escursionista che percorre a piedi o in bicicletta aree naturali quali cartine, guide, etc non stimolano infatti la conoscenza della biodiversità, della natura e del paesaggio in cui l’escursionista è immerso, a parte i rari sentieri natura predisposti da alcuni parchi, circuiti generalmente di pochi chilometri.

E’ nata così nel 2007 l’iniziativa “Sentiero Smeraldo”, nell’ambito del progetto ASSIOLO (Interreg Italia-Svizzera) in cui WWF Italia, WWFRP e WWF Svizzera hanno voluto valorizzare nei confronti degli escursionisti le specie e gli ambienti naturali di aree particolarmente interessanti dal punto di vista naturalistico (Siti Smeraldo, parchi, aree protette, siti Rete Natura 2000).

“Sentieri Smeraldo” è stato quindi un modo per incoraggiare e guidare l’escursionista verso un’osservazione ed un contatto diretto con lo spazio naturale ma anche con il territorio, prodotto delle relazioni umane che lo caratterizzano. Si è voluto così fare scoprire gli aspetti naturali di una vasta area di confine Italia-Svizzera, ma anche l’osservazione di quello che l’essere umano ha creato in questo spazio naturale: i nuclei, i monumenti, le infrastrutture, la storia rurale, i prodotti regionali, in breve, tutto ciò che scaturisce dalle attività e dalle relazioni umane e la cultura locale.

Il vincolo principale del progetto “Sentieri Smeraldo” era legato proprio all’utilizzo della “classica cartina” che, pur potendo essere scaricata direttamente dal WEB, è comunque uno strumento troppo “rigido”, che può accogliere quindi solo un numero limitato di informazioni che possono essere aggiornate solo con una nuova edizione della cartina.

Grazie ai moderni GPS le cose sono cambiate! Tali strumenti possono fornire infatti informazioni virtualmente illimitate ai visitatori in modo coinvolgente, divertente e insieme rigoroso, sottoforma di testi, commenti audio, filmati, animazioni e fotografie che appaiono automaticamente quando il visitatore raggiunge alcuni punti prefissati. Si ottengono così, tra l’altro, notevoli risparmi sui costi di creazione, installazione e

manutenzione di pannelli descrittivi, senza contare poi che si è così “immuni” da atti di vandalismo!

Un modo, quindi, alla portata di tutti e potenzialmente in mano a tutti, grazie agli smartphone dotati di gps, per interpretare e conoscere in modo nuovo, accattivante e coinvolgente, passo dopo passo, gli aspetti relativi alla biodiversità, alla natura e al paesaggio del territorio, nonché le sue peculiarità culturali e le tradizioni, valorizzando itinerari già presenti per escursionisti a piedi, in bicicletta o a cavallo e interpretandoli con il supporto di strumenti multimediali dotati di GPS.

La recente diffusione di database geografici ad accesso gratuito o addirittura “Open Source”, nonché di dispositivi mobili dotati di GPS a costi accessibili può essere quindi di grande aiuto per la soluzione del problema di come sensibilizzare e informare l’escursionista nei confronti della Natura, del Paesaggio attraversati.

E’ nata così una collaborazione tra WWF NaTuRE (Natura e TURismoREsponsabile), Movimento Lento e ItinerAria Sas (che da anni lavorano da anni alla diffusione della cultura del turismo slow anche attraverso le nuove tecnologie e da tempo collaborano al progetto Open Street Map -OSM), per il progetto *M(‘)appare l’Italia slow*, per la mappatura, l’interpretazione ambientale e la promozione degli itinerari più belli da percorrere a piedi e in bicicletta in Italia, e di itinerari che coinvolgano le Oasi WWF e le fattorie del Panda (anche nelle Alpi) mettendoli in connessione con la rete OSM.

L’obiettivo è la creazione di una rete interconnessa, il cui asse portante per la parte pedonale sia la Via Francigena, e per la parte ciclabile gli itinerari già attivi nella Rete Bicalia, sviluppata dalla FIAB, per dotare l’Italia di una cartografia adeguata e soprattutto omogenea su scala nazionale in cui i vari percorsi sono interpretati anche dal punto di vista della biodiversità, della natura e del territorio, per una conoscenza così approfondita degli ambienti che si attraversano a piedi e in bicicletta.

### **Cosa è il progetto Open Street Map**

OpenStreetMap (OSM) – [www.openstreetmap.org](http://www.openstreetmap.org) - è un progetto internazionale di mappatura del pianeta, che punta a creare e fornire dati cartografici liberi e gratuiti a chiunque ne abbia bisogno. Il progetto è stato lanciato perché la gran parte delle mappe (ad esempio Google Maps) hanno restrizioni legali o tecniche al loro uso, e non garantiscono la continuità delle condizioni di servizio. Ad esempio nei servizi che oggi sono liberi e gratuiti e consentono l’inserimento delle mappe nel proprio sito vengono già inserite in evidenza le posizioni degli inserzionisti. Inoltre per i grandi utilizzatori è stato recentemente introdotto un canone annuo per l’uso del servizio, e comunque i frequenti cambiamenti delle licenze non consentono agli amministratori dei siti di essere sicuri di rispettarle.

Infine, le mappe “commerciali”, e in particolare le mappe Google, non sono sempre disponibili per il download nei dispositivi mobili, per cui sono utilizzabili su smartphone e iPad solo quando esiste una connessione internet. Ciò rappresenta un grave limite in tutte le zone in cui manca la copertura (ad esempio in montagna) e soprattutto rende praticamente inutilizzabile Google Map per i turisti stranieri, che altrimenti dovrebbero pagare bollette di connessione in “roaming” salatissime.

Ormai sono più di 600.000 gli iscritti alla community di OSM che alimentano il database con nuovi percorsi, e il loro numero è in crescita esponenziale. Si tratta perlopiù di volontari, singoli appassionati che dedicano un po' del loro tempo libero a un progetto socialmente utile. Portano con sé un GPS durante le loro passeggiate, registrano la traccia, memorizzano i dettagli del percorso e lo caricano sul web con il semplice software dedicato.

Sono sempre più numerosi gli Enti pubblici che in ottemperanza delle direttive europee e nazionali sui dati liberi rilasciano i dati geografici con licenze compatibili con OSM. In questo caso può essere l'Ente che si occupa dell'importazione massiva sul database, oppure i dati possono essere messi a disposizione sul web, e sono i volontari che si occupano dell'inserimento.



### LE 10 PROPOSTE WWF PER UN TURISMO SOSTENIBILE NELL'ARCO ALPINO

#### 1. Acqua

Recepimento e applicazione del Protocollo Turismo nella legislazione nazionale e regionale e allineamento delle politiche nazionali e regionali turistiche e dei relativi finanziamenti di supporto, alle indicazioni contenute negli articoli del Protocollo Turismo. Si richiede, inoltre, che si tenga conto della corretta applicazione della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE con particolare riferimento agli ingenti consumi d'acqua per l'innevamento artificiale e alle opere di captazione e drenaggio idrico e della Direttiva Rischio Alluvionale 2007/60/CE.

#### 2. Banca dati neve

Per garantire un'efficace capacità di pianificazione e di promozione del turismo alpino, è indispensabile costituire di una banca dati nivo-meteorologici almeno a livello di bacino idrografico, basata su rilevamenti omogenei e su una serie significativa di stazioni rappresentative delle condizioni climatiche dell'arco alpino e che tenga conto delle serie storiche presenti. Le autorità di bacino (ex legge 183/89) che dovrebbero essere sostituite dalle autorità di distretto idrografico (Dlgs.152/2006) dovrebbero definire i criteri di rilevamento dati, coordinarne la raccolta, garantire una elaborazione adeguata e una facile disponibilità e reperibilità; le ARPA (agenzie regionali per la protezione dell'ambiente) dovrebbero a loro volta assicurare la gestione delle stazioni nivo-meteorologiche, la raccolta periodica dei dati e il loro invio all'autorità di bacino.

#### 3. Linee guida

Promozione di linee guida e di indicatori sovraregionali e transnazionali per la sostenibilità del turismo alpino.

#### 4. Piani di sviluppo

Redazione di piani di sviluppo turistico regionali o provinciali partecipati (con il coinvolgimento di amministrazioni, operatori, ONG - organizzazioni non governative - e mondo della ricerca), che tengano conto delle linee guida e degli indicatori di cui al punto 3, dei dati di cui al punto 2, delle interazioni tra le attività turistiche e le aree naturali protette (parchi, siti Natura 2000, Esmerald, aree prioritarie) e che consentano programmi di investimento economico adeguati alle nuove esigenze/aspettative turistiche.

## 5. Natura 2000

La promozione e il pieno rispetto da parte di operatori turistici e comunità locali delle prescrizioni stabilite dai piani di gestione di SIC/ZPS Natura 2000 o, in assenza, dalle misure minime di conservazione

## 6. Protocollo Turismo Convenzione delle Alpi e impianti sciistici

Per la promozione di uno sviluppo sostenibile nell'area alpina, che consenta la definizione di scenari a lungo termine, il WWF ritiene indispensabile individuare misure per adeguare le strutture e gli impianti turistici già esistenti alle esigenze ecologiche e per definire lo sviluppo di nuovi prodotti e strutture/infrastrutture coerentemente alle indicazioni del Protocollo. E' necessario promuovere una nuova politica per la riconversione di stazioni sciistiche che tenga conto delle mutate condizioni ambientali e dei nuovi andamenti climatici della ecoregione Alpi. In particolare per quanto riguarda gli attuali impianti sciistici con un prevalente sviluppo al di sotto dei 1300 metri, risulta importante orientare gli eventuali finanziamenti per il turismo per favorire una graduale politica di riconversione delle attività turistica che coinvolga direttamente gli attuali operatori per la ricerca di soluzioni economicamente ed ecologicamente sostenibili. In queste condizioni tale attività risulta antieconomica e antiecologica a causa dei rilevanti investimenti finanziari e degli insostenibili impatti ambientali (consumo d'acqua, energetico per alimentare i cannoni da neve, trasformazioni ambientali, dissesto idrogeologico). Sono comunque da escludere categoricamente nuovi impianti sciistici al di sotto dei 1300 metri. Invece, per quanto riguarda gli impianti esistenti con prevalente sviluppo al di sopra dei 1300 metri, si ritiene debbano essere garantite le condizioni di audit ambientale (rif. *Auditing delle zone sciistiche – Fondazione Pro Natura-Pro Ski*) e la tutela dei naturali regimi idrologici del territorio su cui insistono gli impianti coerentemente con la direttiva Quadro Acque 2000/60/CE. Eventuali nuovi impianti devono essere considerati coerentemente con i piani di sviluppo di cui al punto 4. Infine per i nuovi impianti **una moratoria di almeno 5 anni**, per valutare adeguatamente gli effetti delle forti criticità ambientali emerse, collegate ai cambiamenti climatici e che coinvolgono, in particolare, le aree di alta montagna.

## 7. Finanziamenti

Inclusione nei finanziamenti pubblici nel settore Turismo, di fondi specifici per iniziative che agevolino direttamente o indirettamente l'attuazione di quanto previsto dalla Convenzione delle Alpi in generale e dai diversi specifici protocolli in particolare .



## 8. Energia

Per fare fronte ai mutamenti climatici che stanno avendo anche pesanti ripercussioni sul turismo alpino, adozione da parte delle amministrazioni pubbliche e degli operatori turistici alpini di proposte che favoriscono il risparmio energetico e lo sviluppo di un mercato dell'energia efficiente, rinnovabile e a basso impatto ambientale, sia a livello nazionale che locale. Occorre approvare misure che favoriscono le reti locali di autoproduzione. E' necessaria la promozione di un turismo amico del clima che implichi la minimizzazione delle emissioni di gas serra e inquinanti nelle località e nelle strutture di ospitalità turistiche, il potenziamento del trasporto pubblico su rotaia ed elettrico (alimentato da energie rinnovabili), incentivi e disincentivi per l'uso del trasporto privato. Vanno anche sanciti e attuati forti limiti al trasporto delle merci su gomma, che oltretutto danneggia lo stesso turismo alpino.

## 9. Sport e attività outdoor

Realizzazione, grazie al coinvolgimento di diversi attori (operatori turistici, ricercatori, ONG) di linee guida per attività sportive e ricreative per prevenire impatti sul territorio alpino. Istituzione, in area delicate e sensibili dal punto di vista ambientale e della biodiversità, di "NO go areas" in cui non si esercitano attività turistiche/sportive/ricreative. Promozione di meccanismi virtuosi pilota per affrontare il problema: certificazioni, materiali a basso impatto, utilizzo intelligente della tecnologia.

## 10. Turismo & Grandi carnivori

Mitigare i conflitti che si determinano con la presenza dei grandi carnivori (orso, lupo, lince) in alcune aree alpine, offrendo alle comunità locali l'opportunità di valorizzare in chiave turistica la presenza di questi animali sul loro territorio. Identificazione di metodologie e strumenti e definizione di un piano strategico e operativo, per promuovere e realizzare attività turistiche sul territorio alpino sul tema "grandi carnivori", a beneficio delle comunità locali, che consentano, parallelamente, la conservazione di questi animali.

## UN PROGETTO CHE CONIUGA TURISMO E AMBIENTE: ClimAlpiTour



ClimAlpiTour (Climatechange and its impacts on tourism) è un progetto triennale, finanziato dalla Unione Europea tramite il programma Interreg Spazio Alpino conclusosi recentemente e di cui il WWF è stato partner.

Coordinato dalla Regione Veneto ha coinvolto 18 partner da tutti i paesi dell'arco alpino, tra cui, oltre il WWF, il Ministero dell'Ambiente italiano, UNEP - il programma Ambiente dell'ONU, la Regione Valle d'Aosta e la Delegazione Piemontese dell'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani.

**L'obiettivo: di sviluppare strategie di adattamento per il turismo nelle Alpi, per far fronte ai cambiamenti climatici in atto.**

Le conclusioni che seguono emergono dalle esperienze dirette dei vari partner e dai casi studio.

### **Verso uno sviluppo sostenibile del turismo**

Nel complesso, i risultati del progetto hanno dimostrato la necessità di avviare un percorso verso forme di turismo più sostenibili, il che rappresenta la più efficace strategia di adattamento per affrontare la sfida degli impatti (sia negativi che positivi) del cambiamento climatico. Da sottolineare come queste conclusioni combacino con le recenti attività e con il Programma di Lavoro pluriennale della Convenzione delle Alpi.

### **La regione alpina è estremamente vulnerabile ma molto varia**

La regione alpina europea è una delle aree che più rapidamente sono state interessate dal cambiamento climatico. Tuttavia, le situazioni locali nell'intera regione sono molto diverse tra loro per quando riguarda i cambiamenti climatici attesi, tipologia e intensità del turismo e capacità di adattamento e questo rende impossibile l'elaborazione di un'unica soluzione per affrontare la questione. Il progetto ha analizzato 22 aree pilota con diverse condizioni ambientali, sociali ed economiche, in modo da fornire una prospettiva globale sul turismo alpino. I risultati preliminari del progetto confermano che non esiste un'unica, semplice strategia per gestire la questione climatica in un unico modo per l'intero arco alpino.

### **Il cambiamento climatico è una fonte di opportunità e minacce**

Il turismo estivo potrebbe trarre beneficio dal cambiamento climatico. Estati più calde (come quella del 2003) porterebbero più persone in montagna. La stagione turistica potrebbe così essere prolungata. Allo stesso tempo, le siccità e la crescente pressione sulla risorsa acqua capiteranno verosimilmente più spesso d'estate anche nelle Alpi, il "serbatoio d'Europa". Al contrario, il turismo invernale dovrà affrontare la sfida della prevista diminuzione di neve e di ghiaccio. Le implicazioni negative per il turismo e gli sport invernali riguardano soprattutto la disponibilità di neve. Oggi 57 delle 666 principali località sciistiche delle Alpi sono già considerate non *snow-reliable*, ovvero non

affidabili per la disponibilità di neve. Allo stesso tempo, il cambiamento climatico è anche un'opportunità per le località *snow-reliable*, perché in futuro dovranno affrontare una minore competizione.

### **Gli scenari socioeconomici futuri sono cruciali quanto le condizioni climatiche**

Negli ultimi decenni, il trend positivo della domanda turistica nelle mete alpine è diminuito e la durata media dei soggiorni si è ridotta notevolmente. Molte mete hanno raggiunto il loro stadio di maturità e oggi il mercato è saturo. La globalizzazione ha aumentato in maniera esponenziale il numero di competitor e ha cambiato il comportamento dei turisti. I costi dell'energia stanno progressivamente erodendo i margini di ritorno per alloggi e trasporti. La disponibilità e i costi dell'acqua stanno diventando una questione sempre più importante nella produzione di neve artificiale. In sé e per sé, questi elementi giustificano la necessità di ridiscutere il tradizionale modello di sviluppo costruito sul "sogno bianco" incentrato sullo sci, che ha prevalso fin dagli anni Settanta. Al contrario, il turismo alpino necessita di marchi (per esempio, i tesori delle Alpi), innovazione e flessibilità.

### **L'adattamento dovrebbe essere incanalato in una pianificazione turistica a lungo termine**

L'adattamento al cambiamento climatico non dovrebbe essere considerato in modo isolato. Il cambiamento climatico è solo un'ulteriore pressione esercitata su sistemi turistici già stressati, che hanno specifici punti di forza e di debolezza. Nonostante la domanda turistica sia molto adattabile e il comportamento dei turisti sia in costante e rapida evoluzione, l'offerta turistica (riferita a tutte le destinazioni alpine) necessita di maggiore tempo per pianificare le attività, così da rispettare vincoli sociali, economici e ambientali. Sicuramente esistono attività (come la produzione di neve artificiale, la progettazione di piste da sci ecc.) che possono essere intraprese autonomamente dagli operatori turistici, ma lo sforzo cruciale di adattamento sarà incentrato sull'"adattamento pianificato". Il cambiamento climatico è semplicemente un'opportunità per coinvolgere il gruppo più idoneo di operatori locali nel processo di ridefinizione delle attività, per migliorare la sostenibilità del turismo di ciascuna località alpina.

### **La popolazione alpina è pronta**

Aumentare la consapevolezza degli stakeholder – inclusi i turisti, la popolazione locale e le imprese – sugli impatti del cambiamento climatico sul turismo alpino è uno degli obiettivi dell'intero progetto. Nei workshop partecipati che si sono svolti per tutta la durata del progetto, gli stakeholder locali hanno dimostrato di essere consapevoli dei cambiamenti climatici, già percepiti. Sono già profondamente interessati e attenti alla questione. Inoltre, hanno espresso il desiderio di un maggior grado di coinvolgimento e partecipazione. Senza dubbio, quello che manca a molte località turistiche è la capacità di far sedere gli stakeholder intorno a un tavolo per trovare un accordo su come procedere per migliorare la situazione. Nei siti pilota, dove sono stati applicati l'analisi Delphi, l'analisi dei Social Network, i test DSS/e-tool e altri metodi come EASW (European Awareness Workshop Scenario) per coinvolgere gli stakeholder locali, il progetto ha offerto un'opportunità e un approccio pratico per superare questo limite. Inoltre i risultati del workshop hanno evidenziato che, quando consultata con la

metodologia appropriata, la comunità locale potrebbe avere una visione coerente e “a prova di cambiamento climatico”, di come potrebbe essere il futuro del turismo alpino.

### **Ci sono passi cruciali da fare**

Alcune questioni legate al turismo sono particolarmente cruciali per la regione alpina, oltre agli impatti derivanti dal cambiamento climatico. Una meta turistica alpina deve essere identificabile. La cultura locale, l'artigianato, la gastronomia e l'agricoltura sono elementi di forza tra le caratteristiche peculiari della destinazione e dovrebbero essere incentivata la loro valorizzazione in chiave turistica. Altri fattori cruciali che possono avere un impatto enorme sul turismo alpino sono i trasporti e l'energia. La maggior parte delle località alpine dovrebbe fare una seria riflessione su come migliorare la propria sostenibilità.

### **I prossimi passi**

In base alle lezioni imparate, ecco i prossimi passi che dovrebbero essere fatti:

***Differenziare le strategie di sviluppo per ridurre la stagionalità.*** Ciò diversificherebbe le opportunità per il settore turistico. Le località alpine dovrebbero allontanarsi dalle tradizionali esperienze invernali ed estive, ovvero lo sci e l'escursionismo. Al contrario, dovrebbero investire nello sviluppo del turismo eno-gastronomico, creando un marchio per i prodotti locali e itinerari di degustazione, attività per il benessere, ospitando eventi sportivi e culturali, solo per citare alcuni esempi. Tutti questi prodotti sono molto apprezzati nelle località che li promuovono, che stanno diventando sempre più popolari rispetto alle località che promuovono solo le attività tradizionali. Esiste quindi la possibilità di proporre questo approccio anche ad altre destinazioni turistiche.

***Coordinare strategie di sviluppo definite localmente in coerenza con gli obiettivi della Convenzione delle Alpi e con i principi dello sviluppo sostenibile.*** Non tutte le destinazioni alpine possono offrire l'intera gamma di attività delineate fin qui. I risultati del progetto dimostrano che è fortemente consigliabile sviluppare marchi specifici che rendano quella destinazione unica, sfruttando il suo potenziale specifico. Inoltre, questo limiterà i rischi derivanti dalla feroce competizione globale che caratterizza il settore turistico.

Dovrebbero essere opportunamente comunicati i **casi virtuosi di buone pratiche** per promuovere lo scambio di esperienze entro l'area alpina.

Dovrebbero inoltre diventare una priorità di azione le iniziative tese a definire e realizzare **programmi e percorsi di adattamento a lungo termine, sia a livello regionale che locale** che dovrebbero avere una durata superiore alla vita di una singola amministrazione politica. Gli investimenti pubblici dovrebbero essere utilizzati per una pianificazione a lungo termine. Questi dovrebbero prestare particolare attenzione alla tutela dell'ambiente e ai cambiamenti climatici e, allo stesso tempo, non sostenere la realizzazione di nuove infrastrutture per lo sci da discesa.

È necessario basarsi e sfruttare gli interessi degli stakeholder locali per le questioni legate al cambiamento climatico, per creare un nuovo dinamismo nell'esplorare potenziali opzioni di sviluppo.





## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 2007. Piano d’Azione interregionale per la Conservazione dell’Orso Bruno nelle Alpi Centro Orientali – PACOBACE. Ist. Naz. Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, XX: 1-143.
- Berthold P., 1993. *Bird Migration. A General Survey*. Oxford Univ. Press.
- Bartaletti F., Geografia e cultura delle Alpi, Franco Angeli, Milano, 2004.
- Camanni E., Ghiaccio vivo. Storia e antropologia dei ghiacciai alpini, Priuli & Verlucca, Scarmagno (To), 2010.
- Carturan L., Seppi R., 2007 – *Recent mass balance results and morphological evolution of Careser Glacier (Central Alps)*. Geogr. Fis. Dinam. Quat., 30: 33-42.
- Ciucci P., Teofili C., Boitani L. (a cura di), 2005 - Grandi Carnivori e Zootecnia tra conflitto e coesistenza. Biol. Cons. Fauna 115: 1-192.
- European Environment Agency. *Europe's ecological backbone: recognising the true value of our mountains*. EEA Report No 6/2010
- Grabherr 2000 (et al.), *Rapid Biodiversity Assessment for the Alps Ecoregion*.
- Grêt-Regamey A., Brunner S.H., Kienast F. (2012). *Mountain Ecosystem Services: Who Cares? Mountain Research and Development* 32(S1):S23-S34.
- Huss M., 2012 - *Extrapolating glacier mass balance to the mountain-range scale: the European Alps 1900–2100*. The Cryosphere, 6: 713-727.
- IPCC, 2007, *Climate change 2007. 4th Assessment Report*. Working Group I – Report «*The Physical Science Basis*».
- Kohler T., Maselli D. (eds) 2009. *Mountains and Climate Change - From Understanding to Action*. Published by Geographica Bernensia with the support of the Swiss Agency for Development and Cooperation (SDC), and an international team of contributors. Bern.
- L. Mercalli, L. Zanzi, D. Cat Berro, 2007. Saperi alpini: un cairn per un futuro rinnovabile. Società Meteorologica Subalpina, 14
- Massa R. e Ingegnoli V., 1999. Biodiversità, estinzione e conservazione. UTET, Torino.
- Mercalli L., Acordon V., Cat Berro Di Napoli G., 2008, Cambiamenti climatici sulla montagna piemontese, SMS, Bussoleno, pp 143.
- Mercalli L., Cat Berro D., 2005 – Climi, acque e ghiacciai tra Gran Paradiso e Canavese. SMS, Bussoleno. XII + 756 pp.
- Mercalli L., Cat Berro D., 2012, L’impatto del riscaldamento globale sui ghiacciai alpini. *Ecoscienza*, n. 2, pp. 27-29.
- Mustoni A., 2004. L’Orso bruno sulle Alpi. Biologia comportamento e rapporti con l’uomo. Nitida Immagine Editrice.
- Paul F., Frey H., Le Bris R., 2011 - *A new glacier inventory for the European Alps from Landsat TM scenes of 2003: Challenges and results*. *Annals of Glaciology*, 52 (59), 144-152.

- Price M.F., Gratzner G., Duguma L.A. et al., (eds) (2011). *Mountain Forests in a Changing World - Realizing Values, addressing challenges*. Published by FAO/MPS and SDC, Rome
- Spehn E.M., Rudmann-Maurer K., Körner C. (2010). *Mountain Biodiversity and Global Change*. Global Mountain Biodiversity Assessment (GMBA) of DIVERSITAS, Institute of Botany, University of Basel with the support of the Swiss Agency for Development and Cooperation (SDC).
- UNEP World Conservation Monitoring Centre, 2002. Mountain Watch.
- UNEP-Wgms, 2009, *Global Glacier Changes: facts and figures*, pp 88.
- WWF European Alpine Programme, 2004, *The Alps: a unique natural heritage*.
- WWF European Alpine Programme. 2005. *Ecoregion Conservation Plan for the Alps*.

## SITOGRAFIA

- [http://www.nimbus.it/biblioteca/Download\\_pubblicazioni/CairnVDA.pdf](http://www.nimbus.it/biblioteca/Download_pubblicazioni/CairnVDA.pdf)
- [http://wwf.panda.org/what\\_we\\_do/where\\_we\\_work/alps/](http://wwf.panda.org/what_we_do/where_we_work/alps/)
- <https://www.wwf.it/client/render.aspx?content=0&root=571>
- <http://www.cipra.org/it>
- <http://www.gloriaorobie.it/it/>
- <http://www.oasivalpredina.it/C.R.A.S..html>
- <http://www.orso.provincia.tn.it/>
- <http://www.pnab.it/natura-e-territorio/orso/life-ursus.html>



WWF ITALIA  
IN DIFESA  
DELLE ALPI



**ALPI**  
**TOP OF EUROPE**  
la natura sopra a tutto